

# Torino, alla voce welfare ci sono 14 milioni in meno

## Il 2012 sarà più difficile Dalla Regione meno aiuti

PAGINE A CURA DI  
Silvia Alparone

«Solo per la non-autosufficienza siamo passati dalla disponibilità di 7 milioni per la Città di Torino del 2009 e del 2010 a nulla per il 2011»: inizia così l'excurus dell'assessore al Welfare del Comune, Elide Tisi, sulle casse vuote del suo settore. Le voci sono molte e davvero si fa fatica a stabilire una scala di priorità: si va dai dormitori alle mense per i poveri, dall'assistenza per le donne sole con figli agli affidi di minori con provvedimento del giudice tutelare fino agli an-

ziani non autosufficienti.

Nel clima di economie necessarie e tagli di finanziamenti, cosa sacrificare? «Non riusciamo ancora a fare previsioni - risponde sconsigliata l'assessore - perché tra i nostri servizi ci sono quelli relativi ai diritti esigibili, che devono essere erogati per legge, e sono quelli dei livelli essenziali di assistenza (Lea, ndr) come gli interventi su minori e disabilità. Poi ci sono altri servizi, non vincolati dalla legge ma su cui è davvero difficile prevedere di tagliare, come i dormitori pubblici. Fra i tagli ai fondi nazionali e regionali, già sul 2011 abbiamo avuto minori risorse per 14 milioni rispetto al 2009, su cui è riuscita ad intervenire direttamente la Città anche limando di servizi erogati, ad esempio riducendo il massimale orario dell'assistenza domiciliare. Ma ad ulteriori tagli sarà dav-

vero difficile riuscire a far fronte. Penso ad esempio al dimezzamento dei trasferimenti regionali al welfare paventato dalla proposta di bilancio regionale di fine anno che, passata in Giunta, deve però ancora essere discussa in Consiglio».

Una strategia per ottimizzare i servizi è mettere in rete le risorse, come è stato fatto ad esempio con la costituzione di un tavolo sulle povertà a cui partecipano, oltre alla Città, fondazioni bancarie, Caritas, San Vincenzo e Ufficio Pio. La rete evita la sovrapposizione degli interventi e favorisce sinergie che consentono risparmi sui costi dell'attività.

Resta grave la questione della non autosufficienza, su cui però la Regione e in particolare l'assessorato alla Sanità ha già detto di voler intervenire al più presto: il vecchio fondo nazionale, azzerato

per il 2011, «consentiva - spiega l'assessore - di finanziare l'assistenza familiare a 600 anziani, con contratti di lavoro che impiegavano altrettanti lavoratori per una media di 25 ore settimanali». Ora la Città teme che si renda necessario ridimensionare ulteriormente gli interventi garantiti agli utenti in carico, per consentire la presa in carico almeno delle situazioni più gravi.

Il welfare non è solo il settore dell'assistenza, ma è anche attore importante per la ripresa sociale ed economica. «Per capire fino in fondo il senso degli interventi di tipo sociale - sottolinea Elide Tisi - l'educativa territoriale è un buon esempio: si investono all'anno circa 5 milioni che danno respiro ad iniziative di educatori di strada che consentono di prevenire o correggere situazioni di devianza nella popolazione gio-



al Comune di Torino nel 2010

**MINORI**



**34 mln**  
**Stanziamenti.**  
Per la presa  
in carico

**ANZIANI**



**47 mln**  
**Il nodo.**  
Aiuti ai non  
autosufficienti

**ADULTI IN DIFFICOLTÀ**



**5 mln**  
**Progetti.**  
Sostegni  
anti-crisi

vane, spesso riuscendo ad evitare che la situazione trabocchi tanto da richiedere l'intervento del tribunale, avviando un percorso più oneroso per il singolo e per la società». In questo senso il welfare può essere inteso come promotore di sviluppo economico, talvolta in grado di dare risposte più sostenibili a problemi gestiti da altri settori, in particolare dalla sanità. È il caso dei cosiddetti "ricoveri inappropriati", che riguardano malati lungodegenti per invalidità conseguenti a malattia o incidente, per i quali non è più necessario un intervento quotidiano di tipo clinico-sanitario ma che spesso restano ricoverati in strutture sanitarie di terzo livello dove un posto letto costa intorno ai 400 euro, mentre in Rsa l'assistenza è coperta da rette che superano di poco i 100 euro. «Il welfare - conclude l'assessore Tisi - è investimento per lo sviluppo economico e sociale, volano della spesa privata e dei consumi, ammortizzatore in un periodo di crisi a garanzia dei diritti di cittadinanza, che può contribuire almeno in parte ad evitare che la crisi spezzi il tessuto connettivo della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

Le risorse per le fasce deboli stanziat

**PERSONALE**



**54 mln**  
**Risorse.**  
Per dipendenti  
e locali

**DISABILITÀ**



**37 mln**  
**Assistenza.**  
Fondi per i Lea

**STRANIERI E NOMADI**



**5 mln**  
**In campo.**  
Contro  
l'esclusione

Fonte: Palazzo di Città